



Percorsi di libri

Qual è lo stato della cultura contemporanea, tra spettacolo e inquietudine di cambiamento?

Le librerie sono luoghi strani. Piene sempre degli stessi scrittori, degli stessi titoli, che alle volte si ha l'impressione di averli già letti tutti. L'impressione svanisce quando ci si imbatte in un nuovo percorso di libri che ne sottintendono altri, di scrittori che ne richiamano altri, di citazioni, scuole e maestri di pensiero che dialogano tra loro, incuranti di appartenere a epoche e Paesi diversi, in un gioco di rimandi infinito, degno di Borges.

Entrato in libreria, ho quindi evitato la colonnina dei libri più venduti per rifugiarmi nella sagistica di un narratore come Mario Vargas Llosa sfogliando *La civiltà dello*

spettacolo (Einaudi 2013), accurata riflessione sullo stato della cultura contemporanea, ridotta a intrattenimento e distrazione, incapace di divenire quella testimonianza pulsante della dignità dell'uomo di fronte all'eterno.

Il titolo di Vargas Llosa deve molto a un classico delle scienze sociali, di Guy Debord, *La società dello spettacolo*, riproposto da Baldini Castoldi e Dalai. L'idea del feticismo delle merci che pervade la società contemporanea e svuota gli animi dei po-

A volte in libreria si può evitare il settore dei "più venduti" per cercare altre proposte e inattese suggestioni.

poli dall'inquietudine di cambiamento, è stata rivitalizzata da numerose pubblicazioni sul ruolo dei nuovi media nel mondo globalizzato. Ne è un esempio *L'ingenuità della rete*, di Evgeny Morozov (Codice edizioni 2011), successo mondiale ormai citato ovunque.

Non ho resistito neppure a confrontarmi con lo sguardo preoccupato e un po' apocalittico del *Mondo nella rete* di Stefano Rodotà (Laterza-la Repubblica 2014), il quale denuncia il rischio, sotteso allo sviluppo e alla diffusione di Internet, che i diritti dei singoli vengano prevaricati da nuovi poteri capaci di ridurre le persone a oggetti da cui estrarre dati.

Dopo un inevitabile ma doloroso passaggio alla cassa, ho cercato di consolare la disperazione del mio portafoglio con una birra a Campo de' fiori, dove ho celebrato il rito di sfogliare le pagine dei libri appena acquistati. ■

Sul mio comodino

Ho cominciato con mia figlia, la sera, a leggere *Pinocchio* (Polistampa 2007 con xilografie di Sigfrido Bartolini). Abbiamo però dovuto interrompere perché, quando trovavamo passaggi come quello in cui Mangiafuoco chiede a Pinocchio che lavoro faccia il suo babbo e lui gli risponde: «Il povero», a me viene troppo da ridere e a Sofia passa il sonno.

Sul comodino ho anche *Scritti di patafisica* (:duepunti 2009) di Alfred Jarry, il maestro della scienza delle soluzioni immaginarie, da cui si possono imparare un sacco di cose come, per esempio, che «il corpo è un veicolo tanto più necessario in quanto sostiene i vestiti e, con i vestiti, le tasche». C'è infine *Disastri* di Danil Charms (Marcos y Marcos 2013), con la bella traduzione di Paolo Nori.